



Villa Santasofia, Sceriman, Corner



Dati informativi

Definizione tipologica: villa

Localizzazione: Vo' (PD), via dei Colli, 1804

Secolo: XV

Localizzazione catastale: Foglio 16 del Comune di Vo', particelle 10, 11, 12, 13 e 186

N° catalogo generale Istituto Regionale Ville Venete : 1345

Morfologia dell'immobile

Il complesso, inserito in un ampio parco, è composto dalla villa e dagli annessi rustici prospicienti il giardino; è inoltre presente una cappella privata.

Storia

Il primo documento relativo alla villa è una mappa del territorio fatta redigere nel 1447 dalla nobile famiglia padovana dei Santasofia in occasione di una controversia con i confinanti sull'uso degli scoli del rio Molin.

Nel disegno si riconosce la parte più antica dell'edificio, corrispondente a porzioni delle cantine, al frantoio, al forno, alle piccole camere da letto e alle stalle. Per gli stessi motivi fu redatta un'ulteriore mappa nel 1521, nella quale la villa appare sostanzialmente analoga all'attuale.

Nel 1613 viene redatta la polizza di Marsilio Santasofia, nella quale si dichiara la presenza di una «casa domenicale con teze, stalle da cavalli e da pecore, caneve separate così da tinazzi come da botte, con giardino, orti, labirinto, ara e corte da lavoratori». Nelle dichiarazioni d'estimo successive la descrizione dei beni risulta meno dettagliata, ma accanto alla casa domenicale continuano a essere menzionate consistenti adiacenze.

Per traslazione del 1759 Maria Sceriman Corner subentra a Bartolo Santasofia nella proprietà di mezza casa domenicale; nel 1797 la proprietà risulterà interamente a suo nome, insieme a terreni per complessivi 3.500 ettari. Questi fondi furono suddivisi tra numerosi mezzadri, mentre alla casa padronale rimasero accorpati 25 ettari destinati alla viticoltura.

Al catasto napoleonico la proprietà risulta ancora intestata ai Corner; successivamente passò all'Istituto Manin con sede a Venezia e, dalla metà del Novecento, alla famiglia Soranzo, che promosse il restauro e la trasformazione degli annessi in azienda vitivinicola.

L'edificio padronale, posto al centro del complesso e caratterizzato dall'aggetto del pronao tetrastilo timpanato, è affiancato da due ali rustiche: il porticato a ovest e la cantina a est. Nel 1959 il corpo padronale fu oggetto di un restauro integrale; le adiacenze furono ampliate e l'azienda, da coltura mista, si specializzò nella viticoltura.

La facciata del corpo padronale si sviluppa simmetricamente ai lati del pronao: elevata su due piani più le soffitte, presenta monofore archivoltate ai piani nobili e aperture quadrate nel sottotetto.

La sequenza delle aperture è interrotta dalla presenza di alti camini, disposti in modo non perfettamente simmetrico nelle ali. L'aggetto si articola, al piano terra, con un portale archivoltato al centro, affiancato da oculi ellittici; al livello superiore si aprono quattro colonne frontali e due laterali, poggiate su alti plinti e coronate da capitelli tuscanici; negli intercolumni è impostata una balaustra a colonnine in pietra. Sopra l'alta trabeazione, che ingloba la cornice di gronda, il timpano triangolare, ornato da triplice acroterio e da una sfera lapidea in sommità, ospita al centro uno stemma araldico dipinto.

Nel fronte posteriore l'ingresso è costituito da un portale voltato con cornice in trachite, materiale impiegato anche per soglie, piedritti, ghiere, imposte e chiavi della trifora soprastante. Il vano centrale si apre su un terrazzino con soglia e mensole di sostegno in trachite e con ringhiera in ferro battuto sagomata a panierino. All'interno della villa si conservano un camino cinquecentesco in pietra, porzioni dei pavimenti originali e parte della travatura lignea alla sansovina.

Il restauro ha riportato alla luce, in alcuni ambienti, fregi sottotrave con girali, racemi e ovati contenenti piccole vedute inserite.

Nel parco-giardino è collocata la cappella privata, un piccolo edificio a pianta rettangolare con facciata interamente rivestita da conci in trachite; il portale centrale architravato è sovrastato da una finestra a lunetta, mentre la copertura a capanna è resa in facciata come un timpano.

La cappella è dedicata a San Francesco da Paola ed è citata nelle visite pastorali del 1670 e del 1747.

Condizione giuridica e vincoli

Proprietà privata

Tutela NVCT L.364/1909 NVCD 1923/08/22

Fonti

1. <http://irvv.regione.veneto.it>
2. N. Zucchello (a cura di), "Ville venete: la Provincia di Padova", IRVV - Marsilio, Venezia 2001



Informational data

Typological definition: villa

Location: Vo' (PD), Via dei Colli, 1804

Century: 15th century

Cadastral location: Sheet 16 of the Municipality of Vo', parcels 10, 11, 12, 13 and 186

Morphology of the property

The complex, set within an extensive park, comprises the villa and the rustic outbuildings facing the garden; a private chapel is also present.

History

The earliest document relating to the villa is a territorial map commissioned in 1447 by the noble Padua family Santasofia in the context of a dispute with neighbouring landowners over the use of the drainage channels of the Rio Molin. The drawing identifies the oldest portion of the building, corresponding to parts of the cellars, the olive-press, the oven, the small sleeping chambers and the stables. For the same reasons, a further map was produced in 1521, in which the villa appears substantially similar to its present configuration.

In 1613 the policy of Marsilio Santasofia was drawn up, declaring the presence of a "casa domenicale with threshing floors, stables for horses and sheep, separate wine-presses both for vats and for barrels, with garden, orchards, labyrinth, altar and a labourers' court." In subsequent tax declarations the inventory of assets is less detailed, yet significant appurtenances continue to be recorded alongside the casa domenicale.

By a conveyance of 1759 Maria Sceriman Corner succeeded Bartolo Santasofia in the ownership of half the casa domenicale; by 1797 the property was entirely in her name, together with lands amounting to 3,500 hectares. These holdings were divided among numerous sharecroppers, while 25 hectares devoted to viticulture remained attached to the manor house. In the Napoleonic cadastre the estate is still registered to the Corner family; it later passed to the Manin Institute based in Venice and, from the mid-twentieth century, to the Soranzo family, who carried out restorations and converted the outbuildings into a wine-producing estate.

The main house, centrally placed within the complex and distinguished by the projecting tetrastyle pronaos with a pediment, is flanked by two rustic wings: a portico to the west and the cellar to the east. In 1959 the principal block underwent a comprehensive restoration; the appurtenances were enlarged and the farm, formerly mixed-crop, specialised in viticulture.

The façade of the main block is symmetrically arranged on either side of the pronaos: raised over two storeys plus attics, it features archivolted single-light

windows on the piano nobile and square openings in the attic. The sequence of openings is interrupted by tall chimneys, asymmetrically positioned within the wings. At ground-floor level the projection is articulated by a central archivolted portal flanked by elliptical oculi; at the upper level four frontal columns and two lateral columns rest on high plinths and are crowned by Tuscan capitals; a stone balustrade with small columns occupies the intercolumni. Above the high entablature, which incorporates the eaves cornice, the triangular pediment—ornamented with triple acroteria and surmounted by a stone sphere—bears a painted heraldic shield at its centre.

On the rear elevation the entrance is through a vaulted portal with a heavy trachyte surround, a material also used for thresholds, jambs, architraves, imposts and the keystones of the trifora above. The central bay opens onto a small terrace with a trachyte threshold and supporting corbels, and a basket-shaped wrought-iron balustrade.

Inside the villa are preserved a fifteenth-/sixteenth-century stone fireplace, portions of the original flooring and part of the timber roof structure in the sansovina technique. The restoration brought to light, in several rooms, friezes beneath the beams decorated with scrolls, vine motifs and oval panels containing small inserted views.

Within the park-garden stands the private chapel, a small rectangular building whose façade is entirely faced with trachyte blocks; the central architraved portal is surmounted by a lunette window, and the gabled roof is expressed on the façade as a pediment. The chapel is dedicated to Saint Francis of Paola and is recorded in the pastoral visitations of 1670 and 1747.



Informative Daten

Typologische Einordnung: Villa

Standort: Vo' (PD), Via dei Colli, 1804

Jahrhundert: 15. Jahrhundert

Katasterangaben: Blatt 16 der Gemeinde Vo', Parzellen 10, 11, 12, 13 und 186

Morphologie des Anwesens

Der in einen weitläufigen Park eingebettete Komplex besteht aus der Villa und den zum Garten ausgerichteten rustikalen Nebengebäuden; ferner ist eine private Kapelle vorhanden.

Geschichte

Das früheste Dokument zur Villa ist eine 1447 von der patrizischen Familie Santasofia aus Padua in Auftrag gegebene Territorialkarte, die im Zusammenhang mit einem Rechtsstreit mit den Nachbarn über die Nutzung der Entwässerungsgräben des Rio Molin entstand. Die Zeichnung weist den ältesten Gebäudeteil aus, der den Bereichen der Keller, der Ölmühle, des Backofens, der kleinen Schlafkammern und der Ställe entspricht. Aus denselben Gründen wurde 1521 eine weitere Karte angefertigt, in der die Villa im Wesentlichen der heutigen Gestalt ähnelt.

Im Jahr 1613 wurde die Polizza von Marsilio Santasofia erstellt, in der die Anwesenheit einer «casa domenicale mit Dreschböden, Ställen für Pferde und Schafe, getrennten Weinkellern sowohl für Bottiche als auch für Fässer, mit Garten, Obstgärten, Labyrinth, Altar und einem Hof der Arbeiter» angegeben wird. In den nachfolgenden Steuerdeklarationen sind die Güter zwar weniger detailliert beschrieben, doch werden neben der casa domenicale weiterhin umfangreiche Nebengebäude verzeichnet.

Durch eine Übertragung von 1759 trat Maria Sceriman Corner an die Stelle von Bartolo Santasofia in der Hälfte der casa domenicale; bis 1797 war das Anwesen vollständig auf ihren Namen eingetragen, zusammen mit Ländereien von insgesamt 3.500 Hektar. Diese Flächen wurden unter zahlreichen Mezzadri (Teilpächtern) aufgeteilt, während dem Herrenhaus 25 Hektar für den Weinbau zugeordnet blieben. Im napoleonischen Kataster erscheint die Liegenschaft noch auf den Namen Corner; später ging sie an das in Venedig ansässige Istituto Manin über und wurde ab der Mitte des 20. Jahrhunderts von der Familie Soranzo übernommen, die Restaurierungsmaßnahmen durchführte und die Nebengebäude in einen Weinbaubetrieb umwandelte.

Das Hauptgebäude, zentral im Komplex gelegen und durch den vorspringenden tetrastyliischen Pronaos mit Tympanon gekennzeichnet, wird von zwei rustikalen

Flügeln flankiert: einem Portikus im Westen und der Kellerei im Osten. 1959 wurde der Hauptbau vollständig restauriert; die Nebengebäude wurden erweitert und der Betrieb, zuvor gemischtwirtschaftlich, spezialisierte sich auf den Weinbau.

Die Fassade des Hauptbaus ist symmetrisch um den Pronaos angeordnet: das Gebäude erhebt sich über zwei Geschosse zuzüglich Dachboden und weist im Piano nobile archivoltierte Einzelfenster sowie im Dachgeschoss quadratische Öffnungen auf. Die Abfolge der Öffnungen wird durch hohe Schornsteine unterbrochen, die in den Flügeln nicht vollkommen symmetrisch angeordnet sind. Das vorspringende Mittelteil zeigt im Erdgeschoss ein zentrales archivoltiertes Portal, flankiert von elliptischen Oculi; im darüberliegenden Geschoss stehen vier vordere und zwei seitliche Säulen auf hohen Plinthen und sind mit tuskanischen Kapitellen bekrönt; zwischen den Säulenreihen befindet sich eine Balustrade mit steinernen Säulchen. Über dem hohen Gebälk, das die Traufleiste integriert, trägt das dreieckige Tympanon mit dreifacher Akroterienornamentik und einer steinernen Kugel an der Spitze ein gemaltes Wappen im Zentrum.

An der Rückfassade erfolgt der Zugang durch ein gewölbtes Portal mit schwerer Trachytumrahmung, einem Material, das auch für Schwellen, Türpfosten, Gewände, Auflagen und Schlusssteine der darüberliegenden Trifora verwendet wurde. Der zentrale Raum öffnet sich zu einer kleinen Terrasse mit Trachyt-Schwelle und tragenden Konsolen sowie einer korbformig gestalteten Schmiedeeisenbrüstung.

Im Inneren der Villa sind ein steinerner Kamin aus dem 15./16. Jahrhundert, Teile der originalen Fußbodenbeläge und Abschnitte der hölzernen Dachkonstruktion in Sansovina-Technik erhalten. Die Restaurierung brachte in mehreren Räumen unter den Deckenfriesen freigelegte Zierfelder mit Ranken, Traubenmotiven und ovalen Feldern mit eingefügten kleinen Veduten zutage.

Im Parkgarten steht die private Kapelle, ein kleiner rechteckiger Bau mit einer vollständig aus Trachytquadern verkleideten Fassade; das zentrale architravierte Portal wird von einem Lunettenfenster überragt, und das Satteldach wird an der Fassade als Tympanon ausgebildet. Die Kapelle ist dem Heiligen Franz von Paola gewidmet und wird in den Visitationsprotokollen von 1670 und 1747 erwähnt.

Fascicolo Fotografico



Corpo centrale della villa



Accesso posteriore



Oratorio